

## PRESENTAZIONE

«La poesia popolare -ha scritto il linguista Antonino Pagliaro- è essenzialmente anonima. Quando ha un nome è solo un caso raro<sup>1</sup>».

Nel caso, appunto, di Vincenzo Rampulla la poesia popolare più autentica, sia nella forma metrica sia nel ritmo, ha un nome e cognome.

Rampulla scrive poesie da sempre. In quanto autentico poeta popolare di Mistretta lo hanno apprezzato in tanti e soprattutto il poeta e scrittore Enzo Romano.

Le poesie di Rampulla sono prima ritmo e oralità; solo in un secondo momento diventano scrittura.

Il passaggio dall'oralità alla scrittura è stata l'operazione che ho effettuato in questo e con questo libro, onde *conservare* un patrimonio poetico che ritengo appartenga alla cultura di Mistretta e di tutta la Sicilia, nonché all'area linguistica del dialetto siciliano.

Le poesie di Rampulla, oltre che ritmo e oralità, sono memoria e storia: nascono nella sua memoria, dove le ha conservate come in un archivio non digitale di segni, dove risiede la nostra identità, e poi diventano storia individuale e collettiva.

La memoria prodigiosa di Rampulla, anche alla venerabile età di ottantenne, non basta però a salvare dall'oblio la sua oralità poetica, la quale, in quanto tale, appartiene ai cosiddetti beni immateriali della nostra cultura siciliana e di Mistretta: sicché, con il supporto dei figli di Rampulla, ho deciso di farmi carico di *scrivere* ovvero trascrivere in grafia fonetica e con l'ausilio dei segni diacritici, le poesie di un autentico poetico della nostra cultura siciliana e dei Nebrodi.

Rampulla è stato ed è autore prolifico: il suo poetare in lingua-dialetto è quasi un  *dono*  divino, una specie di estro che rapisce e coinvolge quasi fosse uno stato di  *follia*  creativa.

La scrittura e la trascrizione delle poesie di Rampulla sono, purtroppo, un approccio limitato a uno  *status*  poetico che è fatto soprattutto di oralità pura, recitazione, memoria, ritmo e musicalità: sicché ho proceduto alla registrazione dei suoi testi con la sua voce, con la sua singolare cadenza e con l'intrinseca musicalità che essi contengono, la quale non può essere riprodotta mediante la scrittura ma soltanto attraverso il documento sonoro.

Non è escluso che, in prossimo futuro, si possa realizzare anche un CD audio.

Rampulla poeta  *ci*  appartiene e appartiene a quella lunga schiera di poeta popolari e contadini che va da Vito Siribuono a Pietro Di Salvo, da Lillo Di Salvo a Carmelo La Porta, fino al  *grande*  Enzo Romano.

In quanto poeta, Rampulla appartiene non solo alla nostra cultura locale, bensì alla cultura siciliana e universale, in quanto uomo-poeta che interroga l'essere e si interroga sul mistero dell'esserci.

Una forte componente della poesia di Rampulla è quella religiosa e devozionale: in quanto tale la sua voce singolare è  *voce di tutti* , voce collettiva e universale.

Molti suoi componimenti nascono da occasioni e da avvenimenti di vita quotidiana, familiare e sociali. Queste occasioni e avvenimenti sono gli  *stimoli*  a cui Rampulla risponde con un poetare ritmico e cadenzato che ricorda, richiama e riproduce quello dei  *cuntisti* ,  *contastorie*  e  *cantastorie*  di un tempo.

Rampulla è cuntista, contastorie e cantastorie; Rampulla è poeta popolare che sa cantare anche senza musica perché la sua poesia è intrinsecamente musicale, anche se non è musicata come i  *lied* <sup>2</sup>.

<sup>1</sup> cfr. A. Pagliaro,  *Poesia giullaresca e poesia popolare* , Laterza, Bari, 1958, pag. 14.

cfr. Sebastiano Lo Iacono,  *Che cos'è la poesia popolare* , in  *Ideologia e realtà nella letteratura popolare di Mistretta* , Officine Grafiche, Messina, 1989, pagg. 11-25.

<sup>2</sup>  *Lied*  (plurale:  *lieder* ) è una parola tedesca, che significa letteralmente "canzone" (o romanza). Tipicamente i  *lieder*  sono composizioni per voce solista e pianoforte. Talvolta più  *lieder*  sono uniti in  *liederkreise* , o "cicli", ossia una serie di canzoni

Le poesie di Rampulla qui raccolte provengono da una serie di testi raccolti dall'autore stesso, di cui alcuni consegnati alla Biblioteca comunale, da una silloge che porta la data del 14 luglio 208 e da altre trascrizioni effettuate dai figli, dai nipoti e dai alcuni suoi estimatori, come nel caso dell'amico Piero Consolato.

Il criterio che ho adottato nella redazione di questa raccolta è stato soprattutto quello cronologico e poi quello tematico, oltre al fatto che ho effettuato la trascrizione in grafia fonetica, secondo quanto prescritto dalla magistrale lezione di Enzo Romano e da altri studiosi del dialetto<sup>3</sup>, senza modificare i testi nella loro forma e nel loro contenuto originario, rispettando spesso la *lezione orale* dello stesso autore.

Sono *intervenuto* soltanto per quanto riguarda l'interpunzione e in alcuni casi particolari onde rendere più chiaro il senso di alcuni passaggi strofici.

Si può dire che ho *fotografato* l'oralità onde conservare intatto un patrimonio poetico che merita la lettura, la lode, il riconoscimento e l'attestazione di essere un *valore* poetico immateriale che va custodito e salvato dall'oblio.

In queste poesie si parla delle *cose di Dio*, delle *cose della vita* e di quelle *cose d'oro*, che sono appunto le poesie in dialetto siciliano di Mistretta, le quali, come e meglio dell'oro, vanno tutelate essendo *inscrutte* nel cuore di un uomo che porta il nome e cognome di Vincenzo Rampulla, *autentico* poeta popolare di Mistretta.

Mistretta, 21 Agosto 2015

Sebastiano Lo Iacono

---

(generalmente tre o più) legate da un singolo tema narrativo. I compositori Franz Peter Schubert e Robert Schumann sono stati autori di questo genere musicale.

<sup>3</sup> Enzo Romano, *Dialetto e grafia siciliana con riferimenti alla parlata mistrettese*, Tipografia Salernitano, Messina, Febbraio 2006.

- G. Piccitto, *Elementi di ortografia siciliana*, G. Crisafulli editore, Catania, 1951.

- E. Romano, *Note di ortografia dialettale*, in *Lumaređđi*, Edizioni Il Centro storico, Tipografia La Celere, Messina, Luglio 2002, pagg. 128-139.